

Ferri Enrico; Menozzi Ada; Possenti Vittorio
L'ospedale dei fanatici
Scuola secondaria I grado "Pio" Carpi (Mo)
1995/1997

Classe/i

II E/S - II A/S

Area tematica

Scuola

Contenuto tematico

Integrazione scolastica, Espressività, Lingua italiana, Teatro

Obiettivo/i

Potenziamento della comunicazione e delle capacità espressive

Destinatario/i

Alunni, genitori

Personale coinvolto

Insegnanti, alunni, regista

Progettazione (per istituto, per classi, per team...)

Programmazione del Consiglio di classe e per classi parallele

Descrizione del percorso

La presenza in una classe prima di un'alunna con deficit sensoriale multiplo (sordità bilaterale neurosensoriale profonda e deficit visivo marcato, nistagmo, ipotonia e lassità ligamentosa da sospetta encefalopatia dismetabolica), associato a un disturbo relazionale, evidenziava gravi difficoltà di comunicazione .

Il residuo visivo era sfruttato da C. con discreti risultati nell'utilizzo degli strumenti di lettura e scrittura, ma rappresentava una vicarianza ed un sostegno poco efficienti per la lesione uditiva, in parte a causa dell'elevato grado di deficit, in parte per un uso stereotipato della capacità visiva (guardare senza vedere).

La comunicazione avveniva quasi esclusivamente mediante il linguaggio verbale; tuttavia, la lettura labiale era limitata a frasi brevi, con strutture sintattiche essenziali, ormai consolidate, relative a personali esperienze di routine; la produzione orale era poco comprensibile per la difficoltà di articolazione dei fonemi e per la carenza degli aspetti soprasegmentali, quali intonazione, enfasi, ritmo, per cui necessitava quasi sempre della presentazione scritta, a sua volta estremamente povera.

La limitazione comunicativa coinvolgeva profondamente l'intera classe che, nel tentativo di stabilire un contatto, verificava quotidianamente la mancanza di strumenti d'approccio, vivendo così un senso di disagio e frustrazione.

Il Consiglio di classe ha perciò formulato un intervento educativo a valenza biennale, mirato allo sviluppo della comunicazione globale, e che si esplicasse attraverso una reciproca e intenzionale ricerca comunicativa, mediante l'esplorazione e l'utilizzo di diverse modalità espressive.

Anno scolastico 1995-'96

Attività di training di tipo espressivo-teatrale (10 ore con l'alunna, 10 con l'intera classe), basata sul metodo mimico di **Orazio Costa**, condotta dal regista Vittorio Possenti, diplomato all'Istituto di Studi musicali e teatrali dell'Università di Bologna.

Docenti referenti sono stati l'insegnante di Lettere e l'insegnante di sostegno. Non è stata necessaria nessuna particolare strumentazione che esulasse da quella ordinariamente presente nella scuola.

Risultati attesi: rottura degli stereotipi di comportamento; arricchimento delle capacità corporee; superamento dell'imbarazzo nel confronto con gli altri.

Per l'alunna handicappata, in particolare, si trattava di esplorare e tracciare una mappa delle sue possibilità espressive.

Per i ragazzi è stato particolarmente difficile superare l'influenza dei modelli televisivi nella mimica e nella impostazione gestuale e verbale; ma hanno migliorato l'attenzione, la consapevolezza dei processi sensoriali e mnemonici, l'accesso ai linguaggi e ai comportamenti analogici. Quanto all'alunna handicappata, i risultati ottenuti – in termini di sequenze espressive autonome o indotte – hanno mostrato come anche per lei fosse possibile una qualche via alla narrazione del sé e all'uso consapevole e modulato del proprio corpo. Essa ha potuto infatti effettuare momenti di concentrazione, mettendo al centro della propria attenzione un fenomeno conosciuto ed è stata in grado di immedesimarsi in modo ludico nei dati della memoria sensoriale che a quel fenomeno si riferivano. Ha potuto inoltre esprimere tali dati con alcuni movimenti circostanziati, con l'attività grafica e, infine, con una scelta di parole: dunque, se vi erano richieste d'attenzione, poteva esprimere in qualche misura il proprio vissuto con la partecipazione empatica del corpo.

Anno scolastico 1996/97

Il percorso di integrazione è proseguito con l'allestimento di una rappresentazione teatrale, quale naturale conseguenza del corso di mimesi. Il progetto ha coinvolto una classe parallela (con la quale erano già state condivise varie attività didattiche) ed un altro ragazzo handicappato, all'ultimo anno di frequenza, per il quale si trattava di concludere, con un'esperienza collettiva gratificante e gioiosa, un triennio scolastico per molti versi faticoso. S. presentava un disturbo relazionale grave di tipo psicotico, con alterazioni del linguaggio e del comportamento. Il suo sviluppo intellettuale, affettivo e relazionale era totalmente condizionato da impulsi oppositivi, da comportamenti sociali importuni ed invadenti, da reazioni emozionali eccessive, da atti di autolesionismo, da stereotipie, gestuali e verbali, invasive e protratte nel tempo. I contatti interpersonali erano essenzialmente di tipo provocatorio e basati su approcci disturbanti. L'ottima memoria gli permetteva di trattenere informazioni e messaggi di ogni tipo che venivano, però, immagazzinati alla rinfusa e rievocati in momenti inopportuni: ripeteva ossessivamente parole, espressioni, discorsi rivolti a lui o uditi casualmente. La caratteristica di essere senza sosta il portaparola e l'identificazione proiettiva degli altri, nonché l'abitudine di parlare di sé in terza persona, facevano supporre che egli non fosse in grado di costituirsi come soggetto del proprio discorso e della propria vita. È stato rielaborato, in chiave moderna, con intermezzi musicali, un testo di anonimo spagnolo del Seicento "L'ospedale dei fanatici", arricchito da citazioni di autori famosi. Oltre ai referenti degli anni precedenti, è stata interessata anche un'insegnante di educazione musicale. Non sono stati necessari strumenti o strategie particolari, se non la ricerca e il lavoro di gruppo; sotto la guida del regista e degli insegnanti, i ragazzi hanno ideato tutto: dalla scenografia alla sceneggiatura, alle musiche ai ruoli pensati e costruiti appositamente per i compagni handicappati. Per S., capace di reazioni imprevedibili, si trattava di imbastire un canovaccio non ben definito, che consentisse qualunque tipo di comportamento. Partendo da alcuni suoi interessi (il cibo, la musica, le filastrocche), gli è stato affidato il compito di attraversare la scena, nei panni di un aiuto cuoco, con un carrello di vivande, durante gli intermezzi musicali, libero di parteciparvi cantando e ballando. Per prevenire comunque eventuali, spiacevoli reazioni, gli sono stati affiancati un compagno a lui particolarmente gradito (che sosteneva il ruolo di un cuoco assillato dalla ricerca di un fantomatico

ristorante), e l'operatore socio-assistenziale (nei panni di un grande pollo starnazzante). Per C. occorre un ruolo in cui dovesse agire, compiere delle azioni dietro specifici segnali e attraverso il riconoscimento della situazione in atto. Le è stata così affidata la parte di un'infermiera (incaricata di redigere le cartelle cliniche, accompagnare i pazienti, ecc.), in coppia con una compagna, che aveva il compito di guidarla e darle gli input necessari. Il lavoro individualizzato con C. ha avuto lo scopo principale di renderla consapevole e partecipe di ciò che si stava preparando, dapprima attraverso la spiegazione di parole chiave, quali "fanatico", "teatro", "recitare", "far finta", "attore", ecc.; poi con la conoscenza della trama semplificata della vicenda, del suo personaggio (chi è una infermiera e qual è il suo compito) e di quello degli altri; infine con la memorizzazione delle azioni da eseguire su determinati segnali. Entrambi i ragazzi hanno anche collaborato in qualche misura alla scenografia, disegnando, dipingendo, aiutando nell'allestimento. La verifica finale, consistente nello spettacolo teatrale rappresentato pubblicamente, ha dimostrato la buona capacità di ideazione dei ragazzi; sul piano socio-affettivo, l'abitudine all'espressione di una vasta gamma di sentimenti, in relazione ai personaggi, ha consentito di superare buona parte delle inibizioni e potenziare l'autostima. Benché non sia valutabile con precisione l'impatto emotivo nei due ragazzi handicappati, si può comunque dire che essi hanno mostrato un comportamento sufficientemente adeguato alle situazioni sceniche, quindi integrato al contesto rappresentativo. In ogni caso è indubbio l'incremento della socializzazione acquisita dall'intera classe in un'esperienza che per definizione è collettiva.
